

Zitierhinweis

Guerra, Elda: Rezension über: Daniela Rossini, *Donne e propaganda internazionale. Percorsi femminili tra Italia e Stati Uniti nell'età della Grande Guerra*, Milano: Franco Angeli, 2015, in: *Il Mestiere di Storico*, 2016, 1, S. 226, DOI: 10.15463/rec.2080740082



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Daniela Rossini, *Donne e propaganda internazionale. Percorsi femminili tra Italia e Stati Uniti nell'età della Grande Guerra*, Milano, FrancoAngeli, 238 pp., € 19,00

Studiosa della costruzione del mito wilsoniano in Italia e di storia dell'associazionismo delle donne, Daniela Rossini unisce in questa monografia i filoni della sua ricerca. *Focus* del libro è il confronto tra la propaganda statunitense e quella italiana nel corso della Grande guerra, in particolare a partire dal 1917, anno doppiamente periodizzante per l'ingresso in guerra degli Stati Uniti e i cambiamenti intervenuti in Italia con la sconfitta di Caporetto. Dopo una panoramica comparativa sulle attività del Committee on Public Information in Italia e su quelle promosse dagli organismi del governo italiano negli Stati Uniti, l'a. affronta il tema attraverso lo sguardo e la vicenda biografica di tre donne impegnate in tale ambito. Si susseguono così i ritratti di Amy A. Bernardy, Maria Albertina Loschi e Guglielmina Ronconi.

Bernardy, figlia del viceconsole americano a Firenze, fu autrice di scritti sugli Stati Uniti, di inchieste sull'emigrazione e collaboratrice con l'ambasciata di Washington per la propaganda italiana. Loschi, di origine nobile piacentina, si trasferì giovanissima nella Roma giolittiana alla ricerca di un impiego, divenendo prima insegnante e poi giornalista grazie anche all'assunzione nella filiale italiana del Committee on Public Information. Guglielmina Ronconi, anch'essa attiva sulla scena romana come insegnante e conferenziera, fu un'importante organizzatrice, fin dal primo decennio del secolo, di opere di assistenza sociale nelle carceri e nei quartieri più diseredati della capitale. Grazie a questa esperienza e alla sua capacità comunicativa nei confronti dei ceti popolari fu chiamata a collaborare con lo Speakers' Department del Cpi proprio per diffondere tra le aree sociali più svantaggiate e ostili al conflitto «il "sogno" americano» (p. 200).

Accomunate dall'adesione alla cultura nazionalistica della guerra e dall'essere donne «nuove» per l'alto livello di istruzione e per le scelte professionali e di vita autonome dalle convenzioni di genere, esse si differenziarono nei ruoli svolti nella propaganda bellica, nel rapporto con il movimento femminile e con i modelli modernizzanti della cultura americana. Delineare le sfaccettature delle immagini reciproche dei due paesi veicolate attraverso scritti e voci di queste protagoniste è, infatti, uno degli intenti dell'a.

Il testo si muove, dunque, lungo una molteplicità di linee storiografiche: dalla propaganda nella società di massa, alla storia politica delle donne e del loro ruolo sul terreno delle relazioni internazionali, ma questa molteplicità non sempre si fonde in un quadro convincente d'insieme. Interessante è la scelta metodologica dell'approccio biografico per rendere ragione di vite femminili rimaste oscure nella narrazione dominante e, soprattutto, per tentare una ricostruzione storica in cui la biografia possa essere «una finestra per osservare [...] alcuni processi sociali, culturali, politici generali» (p. 222). Tuttavia, il tentativo è solo parzialmente riuscito.

Elda Guerra